

# Prefazione

*Giovanna Campani*

Il caso ha voluto che mi sia trovata a scrivere la prefazione del bel libro di Olivia Salimbeni nei giorni – luglio 2009 – in cui entrava in vigore (firmato dal capo dello Stato, che ha fatto solo alcune osservazioni marginali) un decreto, definito nel dibattito pubblico italiano «decreto sicurezza», i cui articoli hanno un impatto considerevole sulla vita quotidiana dei migranti. Vari commentatori, tra cui l'antropologa Annamaria Rivera, una delle principali studiose del razzismo in Italia, hanno definito queste norme leggi “razziali”. Quello che è certo è che esse esprimono prima di tutto un populismo tanto becero quanto inefficace – populismo che caratterizza il governo italiano, il capo del governo ed i suoi ministri.

È difficile e triste per una persona come me, che ha cominciato ad occuparsi di migrazione nel lontano 1974, nella Svizzera Tedesca, lavorando per le Colonie Libere ed insegnando nei corsi 150 ore a bergamaschi e veneti semi-analfabeti (molta dell'immigrazione italiana in Svizzera non era meridionale, ma proveniva da alcune regioni dell'Italia del Nord dove oggi prospera la Lega), constatare che il peggior politico xenofobo svizzero non si sarebbe mai sognato di usare il linguaggio e fare alcune delle proposte che escono dalle bocche dei politici italiani. Nella Svizzera tedesca, anche i politici xenofobi sapevano qualcosa del diritto internazionale, della storia d'Europa, dell'Illuminismo, della geografia. Borghesio, Salvini & company no. Giustamente il senatore partenopeo dell'Italia dei Valori Nello Di Nardo ha definito emblema del degrado morale e culturale del paese il parlamentare europeo della Lega Nord Matteo Salvini, geniale autore della proposta razzista di riservare parte dei vagoni della metropolitana ai soli cittadini milanesi ed altri ai soli extracomunitari, nemico del Turco Assassino più che dieci generazioni di Cavalieri di Malta, spregiatore dei napoletani (questi

personaggi l'Italia manda in Europa!). Un paese che esprime una simile classe politica non ha certo un futuro brillante davanti a sé.

Le norme del decreto sicurezza – nella loro inutilità perversa al limite della ridicolaggine – avranno come primo effetto quello di intasare i Tribunali e moltiplicare le carte: ma per davvero li vedete i processi agli immigrati clandestini, come li chiamano loro, nei nostri Tribunali dove si aspettano quattro, cinque anni per una causa per l'eredità? O pensate che i «clandestini» si precipiteranno a pagare 10.000 euro perché l'ha detto Maroni? E i processi agli affittacamere ai clandestini minacciati di una pena fino a tre anni? In Italia? Il paese della camorra? Del lavoro nero? Del caporalato in agricoltura? Dell'abusivismo... Forte con i deboli (dateci 200 euro così rimpinguiamo un po' le casse dello stato) e debole con i forti: è la patetica storia dello stato italiano, quello stesso stato italiano che maltrattava i poveri emigrati italiani nei Consolati, obbligati a far code e umiliati da una burocrazia inefficiente, finché non si formava qualche clientela e qualche associazione riusciva a garantire ai suoi membri quei servizi che uno stato decente avrebbe dovuto dare. Paese degli azzecagarbugli – squallore di caratteri che non vorrei definire nazionali, ma che ritornano, un secolo dopo l'altro, e una generazione dopo l'altra, nella letteratura, nel cinema, per rispuntare nelle televisioni nazional-popolari che nessun altro popolo europeo riuscirebbe a guardare più di due sere consecutive, nauseato dalla doppia morale disgustosa di bacchettoni infeudati al Vaticano che tengono sulle ginocchia donnine nude, vestite come le signorine del quartiere a luci rosse di Amsterdam, eppure sostenitrici di Dio, della Patria e della Famiglia. Si sa del resto, le camicie nere di un altro ventennio, conclusosi tragicamente, indulgevano la notte alle ronde del piacere che iniziavano a mezzanotte con mille capinere, come diceva la canzone. Una povera senatrice dell'Italia dei Valori ha cercato di spiegare che le ronde servivano forse nel Medioevo, ai tempi dei Montecchi e dei Capuleti, ma che poi era a poco a poco stato costruito lo Stato, inventata la polizia, con una certa rabbia dei nobili, che preferivano i loro bravi ai poliziotti; insomma, quanto viene giuridicamente definito lo stato di diritto. *Fiato sprecato.*

Come al solito, in questo paese in preda al degrado morale e culturale, il decreto sicurezza, lungi dallo scalfire le attività di vari gruppi criminali che si occupano di prostituzione, traffico, droga, di comune accordo con gruppi criminali italiani, colpirà i gruppi più vulnerabili – prima di tutto i bambini.

Intanto vi è la questione del riconoscimento dei bambini nati in Italia da parte di madri che non hanno un regolare permesso. Su questo punto vi sono incertezze: giuristi e politici si sono divisi sulla possibilità per le madri clandestine di riconoscere i figli nati in Italia alla luce del fatto che la clandestinità diventa reato. Secondo la maggioranza non ci sarà alcun problema, visto che una norma della Bossi-Fini dà la possibilità alle puerpere irregolari di avere un permesso di soggiorno fino al compimento del sesto mese del bambino.

Secondo l'opposizione, alcune associazioni e diversi giuristi il fatto che la clandestinità diventi reato ostacola l'applicazione *tout court* del permesso di soggiorno temporaneo se non altro perché per l'ufficiale all'anagrafe scatterebbe immediato l'obbligo di denuncia. In più, per avere diritto ad ogni tipo di prestazione pubblica (come l'iscrizione all'anagrafe) si prevede che occorranza il passaporto o il permesso di soggiorno. In assenza dei due documenti, il riconoscimento della prole non sarebbe dunque possibile. I bambini potrebbero diventare così adottabili. È questa la posizione di Terre des Hommes, una delle onlus più attive nella difesa dell'infanzia. La norma, secondo Terre des Hommes, è *in contrasto con la Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia, emanata nel 1989 e resa esecutiva in Italia nel 1991, e con i principi della Costituzione italiana*.

Ma Terre des Hommes denuncia anche i rischi per i minori non accompagnati. Proprio nei giorni in cui si discuteva il decreto sicurezza, Terre des Hommes e Parsec presentavano il Rapporto sulla situazione dei minori non accompagnati in Italia, *Minori erranti. L'accoglienza e i percorsi di protezione*. Olivia Salimbeni ha affrontato in maniera approfondita questo tema nella realtà toscana: i dati parlano di 8 mila minori stranieri intercettati; il quadruplo, oltre 24 mila, quelli che si stima siano arrivati in Italia. Dal Rapporto si evince che circa un quarto dei ragazzi intercettati fugge dai centri di prima accoglienza entro la prima settimana di permanenza. Il 20% ha meno di 14 anni. Uno scenario, scrivono i ricercatori, «non idilliaco» che richiede «un percorso uniforme di accoglienza», e desta «ulteriore preoccupazione» negli operatori se verranno approvate alcune norme del cosiddetto «pacchetto sicurezza» in discussione in Parlamento. Questa situazione è anche la prova schiacciante dell'inefficacia delle politiche del governo italiano: sono dieci anni che la questione dei minori non accompagnati si pone, sono stati scritti libri su libri, e non sono state messe in atto politiche decise per garantire un sostegno adeguato a questo gruppo vulnerabile,

in barba alle convenzioni internazionali ed alle raccomandazioni dell'Unione Europea.

Il decreto sicurezza peggiorerà ulteriormente la situazione dei minori non accompagnati perché condannerà una gran parte di essi all'irregolarità al compimento del 18esimo anno di età, vanificando anche tanto lavoro degli operatori. Il decreto sicurezza prevede infatti la modifica dell'art. 32 del Testo unico sull'immigrazione, allungando il periodo di permanenza in Italia come requisito per ottenere il permesso – tre anni di cui due spesi nei percorsi di integrazione –. Migliaia di neomaggiorenni migranti che già partecipano a percorsi di inserimento sociale si ritroverebbero dunque clandestini, in quanto non in possesso dei requisiti richiesti dalla modifica: ovvero tutti coloro che sono arrivati in Italia dopo il compimento del quindicesimo anno di età (la stragrande maggioranza).

È dunque inutile che il ministro Maroni faccia finta di interessarsi sul serio alla questione dei minori non accompagnati, istituendo un Organismo bilaterale italo-rumeno (Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Romania sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul territorio della Repubblica italiana; Roma, 8 ottobre 2008) o inviando circolari sul tema, denunciando mancanza di risorse e criticità della situazione. Anche nel campo dei minori non accompagnati, lo stato italiano fa finta di seguire un po' le raccomandazioni europee, ma nella pratica non garantisce a questo gruppo nessuna assistenza, condannandolo alla irregolarità al diciottesimo anno.

Quindi, anche in relazione ad un gruppo che l'Unione Europea ritiene debba essere oggetto di specifiche protezioni, in rapporto con le Convenzioni internazionali sui diritti dell'Infanzia, la politica italiana continua ad oscillare tra l'emergenza ed il populismo. È proprio qui il nodo del problema italiano, come è stato esplicitamente scritto nel rapporto che il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha stilato dopo una sua visita, sullo stato dei diritti umani di Rom e immigrati: *The repeated adoption of emergency legislative measures by a Council of Europe member state in order to control migratory movements seems to indicate that the state mechanism is unable to deal effectively with a phenomenon that is not novel and thus should have been dealt with through ordinary legislative or other measures. Moreover, the frequent changes of immigration law act to the detriment of legal cer-*

*tainty, one of the constituent elements of the fundamental principle of rule of law on which the Council of Europe is based.*

Dietro parole diplomatiche e misurate, appare una profonda indignazione. La stessa indignazione che Thomas Hammarberg ha lasciato trasparire rispetto al decreto sicurezza: *these measures will result in a further social stigmatisation and marginalisation of migrants (including Roma) and in a further rise of anti-immigration and xenophobic climate in the country. The detrimental effects of this legislation on asylum seekers, often obliged to arrive in an irregular manner, is also of special concern to the Commissioner. The authorities' suggestion that the new legislation would not reduce the possibility to apply for asylum should be checked against the practice.*

Commuove, in questa situazione, che persone come Olivia Salimbeni, continuo, con la loro carica empatica, a lavorare per portare alla luce le storie dei minori non accompagnati e degli operatori che s'impegnano per cercare di assicurare loro un futuro un minimo corrispondente alle speranze dell'adolescenza. Per questo vale la pena leggere il libro.